# La Cina davanti alle questioni ambientali (I parte)

Valentina Anzoise a.a. 2020/21

IL CONVEGNO DI STOCCOLMA PER LA DIFESA DELL'AMBIENTE

**I cinesi vogliono essere i primi nella battaglia per l'ecologia**

Secondo gli esperti di Mao non esistono sostanze nocive che non possano essere trasformate in prodotti utili - Si attende la risposta americana al duro attacco sulla guerra biologica

I DEFLUSSI DI LETAME CHE INQUINANO L'OROSCALO

***Per l'arresto dell'allevatore si minaccia una marcia di mucche***

STOCKHOLM CONFERENCE ECO

JOINTLY PRODUCED BY THE ECOLOGIST AND FRIENDS OF THE EARTH

STOCKHOLMS-KONFERENSENS EKO

СТОКГОЛЬМСКОЕ КОНФЕРЕНЦНОЕ ЭХО

ECO DE LA CONFERENCE DE STOCKHOLM

ECO DE LA CONFERENCIA DE ESTOCOLMO

史特士會議回聲

10th JUNE 1972 1 KRONA

*Exclusive: 10–POINT PLAN IN SECRET MEETING*

**China Declares**

THE CHINESE made their first significant contribution to the Conference yesterday when they spoke at the opening secret session on the UN Declaration on the Human Environment.

Following criticisms of the original draft by Peru, and expressions of support by Zaire and France, China rose to offer her alternative declaration (for full text see page 5).

The secret session had been called urgently to resolve by Monday major differences of opinion over the Declaration - already the result of two years of compromise - which threatened to kill it altogether.

China declared that the existing draft was "not satisfactory" and must be considered "preliminary". "We must try to obtain a good and sound declaration on the human environment", said the Chinese delegate, since it contains "guidelines and a programme". "It should adequately reflect the interests of countries, particularly of developing countries, as well as the aspirations of peoples", he said.

The Chinese intervention received mixed reaction. Iran sympathised, but objected to any amendments to the original draft. The United States, addressing itself to the mention of Viet Nam, declared that it would not "dignify irrelevancies" by responding to them. France and Mexico supported the original draft, but declared that if any amendments were considered, they would propose their own.

All the other countries which spoke in the session, referred only to the Secretariat's draft. Pakistan strongly criticised the Decla-

Continued on page 2

**Committee 2 – Conspiracies?**

A KENYAN outburst at the opening of Committee 2 proceedings yesterday had delegates thunderstruck. "There seem to be certain sinister forces, which are constantly working to manipulate this Conference, right from the beginning", said the Kenyan delegate, Odongo Omamo.

Mr Omamo, who had been given the floor by the Kenyan chairman of Committee 2, Mr Oderi Gowe, before any of the morning's agenda had been tackled, went on to say that four years' work was being compressed into ten days' discussion. He felt that they had been pressured into making decisions, and although the Secretariat seemed to be aware of what was going on, "the problem is", he said, "whenever anyone catches on to any one manipulation technique, the gear is immediately changed".

We understand from sources close to the Conference Secretariat that the night before, a resolution had been drawn up by the Secretariat and the Canadians to speed the proceedings. The resolution was to have been put forward by Mr Gowe as a recommendation from the Chair, but for some reason the Kenyan explosion occurred instead. It was not until after a lengthy and largely irrelevant series of amendments to recommendation 46 that the Canadians took the initiative into their own hands, and proposed the resolution, which was promptly greeted with general applause.

This suggested that all those recommendations to which there were no written amendments should be considered as adopted. Should there be any objection to individual recommendations, it could be dealt with under article 24 of the rules of procedure. This provides that only the proposer of an amendment plus one for and one

continued on page 2

**Le tematiche ambientali** hanno cominciato a far breccia nell'agenda politica cinese nel 1972 quando, a seguito della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente Umano (*United Nations Conference on the Human Environment*) a Stoccolma, anche in Cina sono state create le **prime istituzioni per la protezione ambientale.**

Tuttavia, il **boom economico** che iniziò grazie al programma di riforme avanzate da **Deng Xiaoping** (Presidente 1978- 1992 e artefice del «socialismo con caratteristiche cinesi» che giustifica la transizione dall'economia pianificata a un'economia aperta al mercato, avviata alla fine degli anni '70) era costruito su un modello incentrato soprattutto sul **raggiungimento di obiettivi di crescita economica**.

1998 Yangtze River Flood
https://www.youtube.com/watch?v=7E3G75p-S6Y

**Le inondazioni** particolarmente gravi che si verificarono tra giugno-settembre 1998 (che coinvolsero il fiume Yangtze e altri fiumi) resero evidente la necessità di gestire correttamente il territorio

A seguito di tale evento l'Agenzia nazionale per la protezione ambientale venne trasformata nell'**Amministrazione statale per la protezione ambientale**, un organo di livello ministeriale collegato direttamente col governo centrale.

Nel 2008 è infine stato creato il **Ministero per la protezione ambientale**, completando così un percorso iniziato decenni prima e facendo sì che la protezione ambientale entrasse a far parte a pieno titolo delle priorità dello sviluppo cinese.

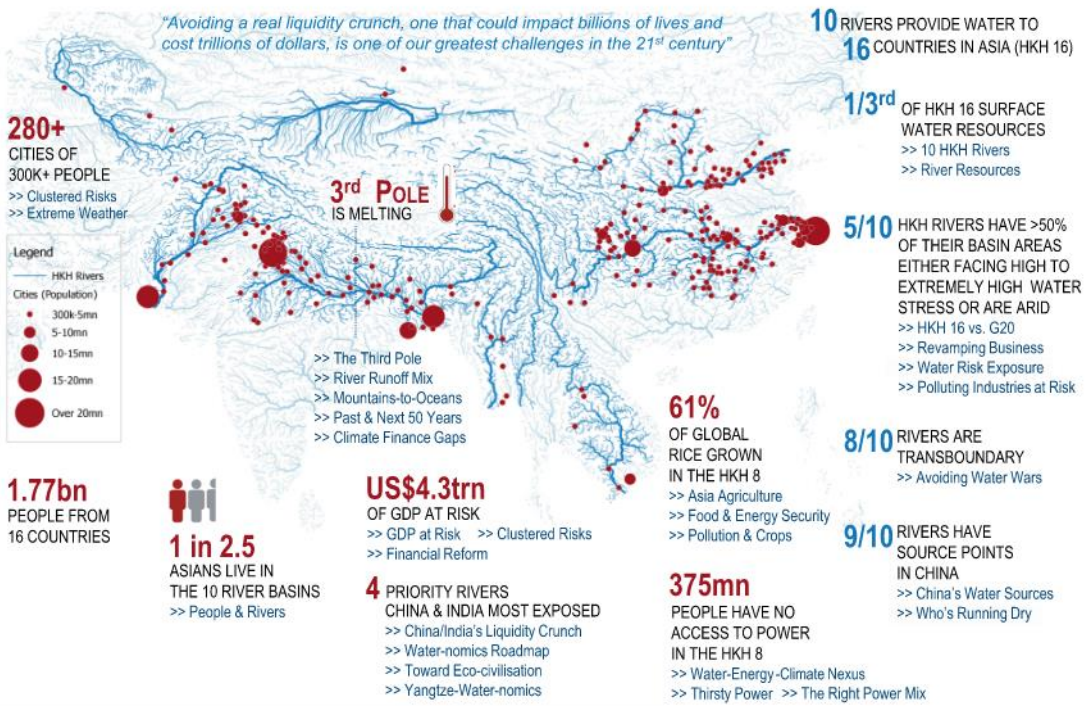
# $20+ Billion non-U.S. Weather Disasters Since 1980

| Rank | Disaster | Year | Deaths | Damage (2016 dollars) |
|---|---|---|---|---|
| 1. | China Flood | 1998 | 3656 | $44,000,000,000 |
| 2. | Thailand Flood | 2011 | 813 | $43,000,000,000 |
| 3. | North Korea Flood | 1995 | 68 | $24,000,000,000 |
| 4. | China Winter Weather | 2008 | 145 | $24,000,000,000 |
| 5. | China Flood | 2016 | 237 | $22,000,000,000 |
| 5. | China Drought | 1994 | 104 | $22,000,000,000 |
| 7. | China Flood | 2010 | 1691 | $20,000,000,000 |
| 8. | China Flood | 1996 | 2775 | $20,000,000,000 |

Source: http://www.emdat.be

Malgrado l’attenzione crescente per i problemi dell’ambiente, la Cina ha ancora un’immagine di “paese sporco” e presenta gravi problemi di degradazione ambientale: cattiva qualità dell’aria, inquinamento di acque interne e costiere, scarsità di risorse idriche, erosione del suolo, perdita di terra coltivabile, gestione inadeguata dei rifiuti tossici, inondazioni, tempeste di sabbia, desertificazione.

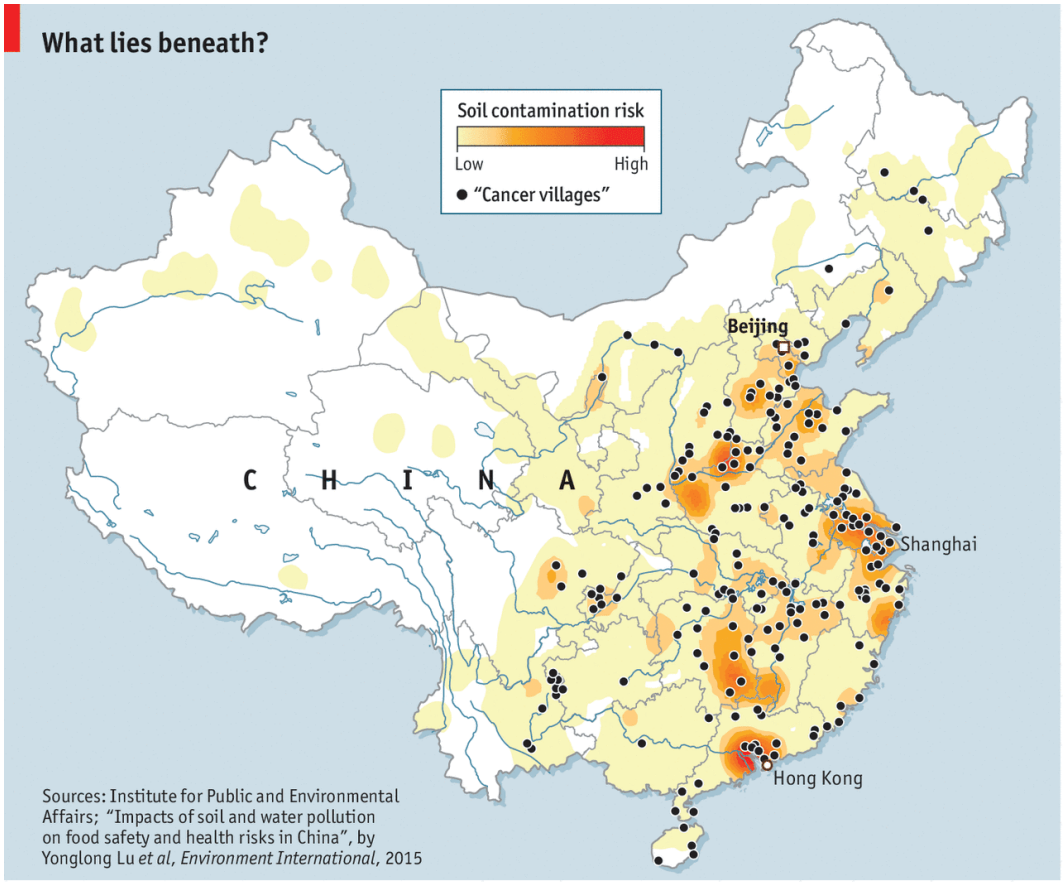
# Inquinamento idrico



**80% dell'acqua di falda a basse profondità è contaminato a vari livelli**. Può essere impiegata per usi industriali o agricoli, ma non è sicura da bere.

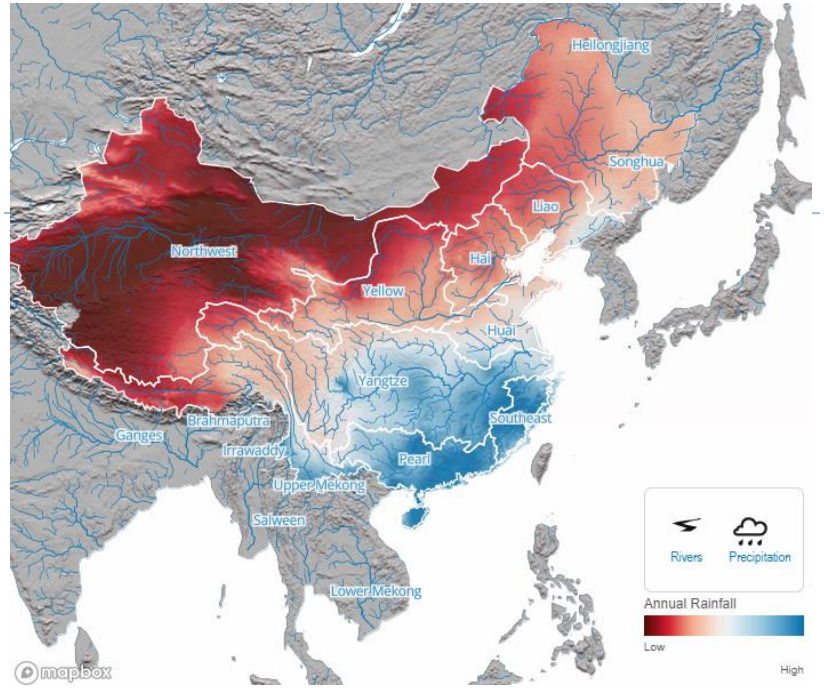
Per approfondire: [https://www.chinawaterrisk.org/](https://www.chinawaterrisk.org/)

Ancora oggi milioni di persone in Cina, quasi esclusivamente nelle campagne, continua a bere acqua contaminata e ogni anno si contano migliaia di **morti per cancro** intestinale, allo stomaco, alla vescica o al fegato dovuti all'inquinamento delle acque.




Economist.com

Nel 2018 l'Assemblea nazionale del popolo ha approvato la «Soil Pollution Prevention and Control Law» (entrata in vigore il 1 gennaio 2019): la prima vera legge cinese sulla protezione del suolo che, insieme alla «Water Pollution Prevention and Control Law» (revisionata nel 2017) dovrebbe indirizzare le azioni del governo cinese nel mitigare e porre rimedio alle pessimi condizioni di terreni e acque del proprio territorio.



Economist.com

Oltre ad essere gravemente contaminata, **l'acqua è sempre più scarsa** → sfida crescente per l'agricoltura (problema già sollevato da Mao Zedong nel 1952). Forte disparità di risorse: la pianura settentrionale, al cui margine nord-orientale si trova Pechino, ospita il 42% della popolazione nonostante abbia appena il 7% delle riserve d'acqua nazionali.

Nel 2002, la Cina ha avviato il **South North Water Transfer Project** (南水北调工程), un colossale progetto ingegneristico per trasportare acqua, dal sud a nord, attraverso canali, dighe e acquedotti: 15 mila km, per 44 miliardi di metri cubi d'acqua/anno.

Per approfondire: https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/07/24/cina-due-terzi-delle-citta-a-rischio-siccita-carenza-piu-grave-nella-contea-di-si-dove-cera-acqua-per-riempire-420mila-piscine/4505792/

# Desertificazione

La **Cina** è stato uno dei paesi più minacciati dall'invasione dei deserti, e conta la **più grande area desertica al mondo**, pari a **2,61 milioni di km quadrati.**

Da decenni studia la desertificazione del suo territorio e dal **1978** è stato approvato il **Three North Shelter Forest Program**, la più grande impresa di riforestazione mai tentata (es. in Mongolia dal 1981 sono stati piantati quasi 2 miliardi di alberi su 400.000 ettari di terreno e l'intero paese si è posto l'obiettivo di aumentare la presenza di alberi del 23% entro il 2020 – il *Great Green Wall*)

Per approfondire:

https://www.agcnews.eu/cina-la-desertificazione-e-alle-porte/

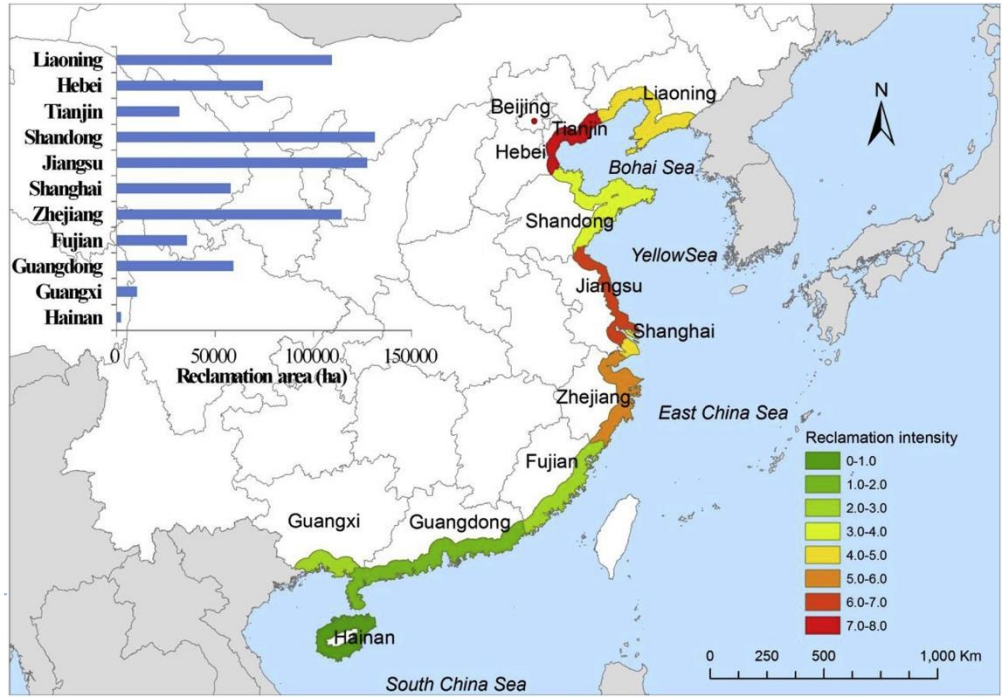
https://ecobnb.it/blog/2019/07/cina-alberi-fermare-deserto/

# **Land reclamation** (terra sottratta al mare)

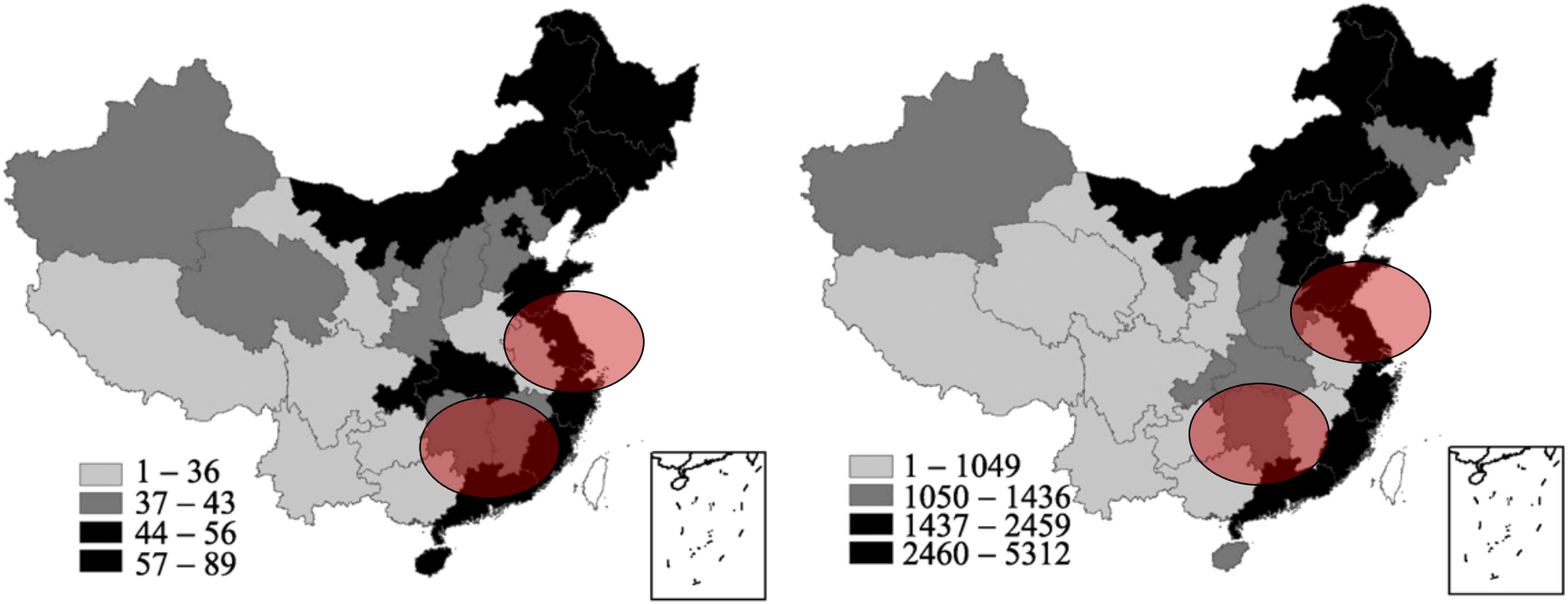
Per **land reclamation** si intende il processo di creazione di nuove terre da oceani, letti dei fiumi o dei laghi. Tale pratica ha conseguenze molto gravi sugli ecosistemi e i servizi che questi rendono.

*«In recent decades, rapid expansion of the coastal economy and accelerated coastal population growth in China have caused a sharp increase in land reclamation in the coastal region for industry, urban expansion, and infrastructure, which resulted in the cumulative loss of coastal wetlands, negative environmental effects, and a greater risk of potential disasters related to extreme events» (Tian, 2016).*

| Country | Reclaimed land ($km^2$) | Note |
|---|---|---|
| China | 13,500+ | Land reclamations of China |
| Netherlands | 7,000 | |
| South Korea | 1,550 | |
| United States | 1,000+ | Artificial islands of the United States |
| Japan | 500+ | |
| UAE | 470 | Land reclamation in the UAE |
| Bahrain | 410 | |
| Singapore | 135 | |
| Bangladesh | 110 | |
| Qatar | 35 | |
| Macau | 17 | |
| New Zealand | 3.3 | Reclamation of Wellington Harbour[33] |
| Maldives | 0.62 | [34] |
| Monaco | 0.41 | Land reclamation in Monaco |



Il fatto che molte delle aree urbane a bassa quota sul livello del mare – tra cui quelle delle megalopoli di Shanghai e Guangzhou – siano **vulnerabili** agli effetti dell'innalzamento del livello del mare, dell'erosione delle coste e dell'intensificazione degli eventi climatici, comporta una maggiore **necessità di agire**.




(a) Urbanization level (%)

(b) Economic development level (dollars)

Chen, M., Huang, Y., Tang, Z., Lu, D., Liu, H., & Ma, L. (2014). The provincial pattern of the relationship between urbanization and economic development in China. Journal of Geographical Sciences, 24(1), 33-45.

La grande partecipazione del governo nella questione ambientale si vede anche a livello di **retorica**: soprattutto a partire dalla metà degli anni ’90 sono state promosse una serie di importanti campagne di comunicazione con il preciso fine di promuovere un’immagine della Cina come paese pulito e amante del verde.

Le **Olimpiadi del 2008** ad esempio sono state battezzate “**Olimpiadi Verdi di Pechino**” e hanno previsto molti progetti per il miglioramento della qualità di vita a Pechino e per il ripristino del verde urbano.

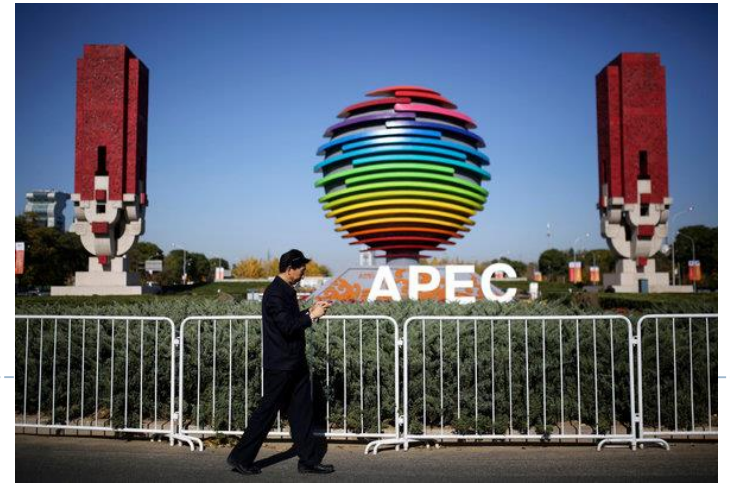
Si è trattato delle prime Olimpiadi “verdi” della storia: una caratterizzazione voluta per contrastare il fatto che Pechino, nella candidatura precedente era stata scartata come sede olimpica per il 2000 proprio a causa del forte degrado ambientale

# Blu APEC

Nell'autunno del 2014 veniva coniata in Cina l'espressione "Apec blue". Inserita dal China Daily nell'elenco delle espressioni più rilevanti del 2014, stava a indicare il colore del cielo, reso azzurro dalla riduzione dello smog durante il vertice **dell'Asia-Pacific economic cooperation (Apec),** tenutosi nella capitale cinese nel novembre 2014. "Blu Apec" è così entrato nell'uso quotidiano a indicare un accadimento inaspettato, positivo e tuttavia fuggevole.

Come è potuto succedere? Secondo la BBC:

*«Factories have been closed. Half the city's cars have been barred from the streets. Locals have even been stopped from lighting outdoor barbeques or burning funeral incense. Exhausted by all the preparations, the city'sbeleaguered citizens have marked the occasion by coining a phrase of their own: 'Apec blue'».*



# Covid-19 lockdowns brought blue skies back to China, but don't expect them to last

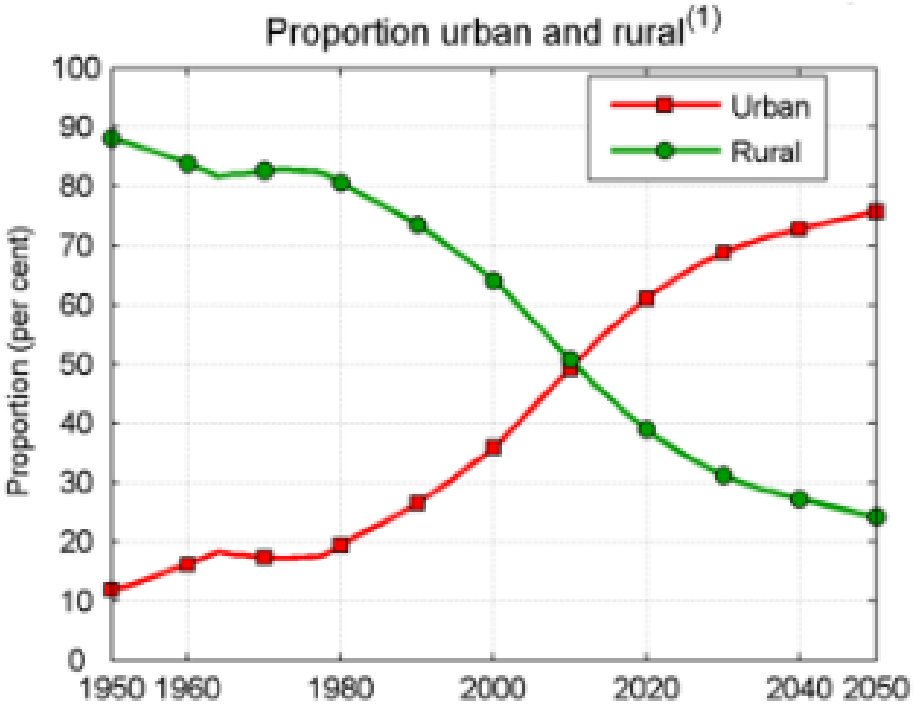
https://www.scmp.com/news/china/society/article/3079477/covid-19-lockdowns-brought-blue-skies-back-china-dont-expect

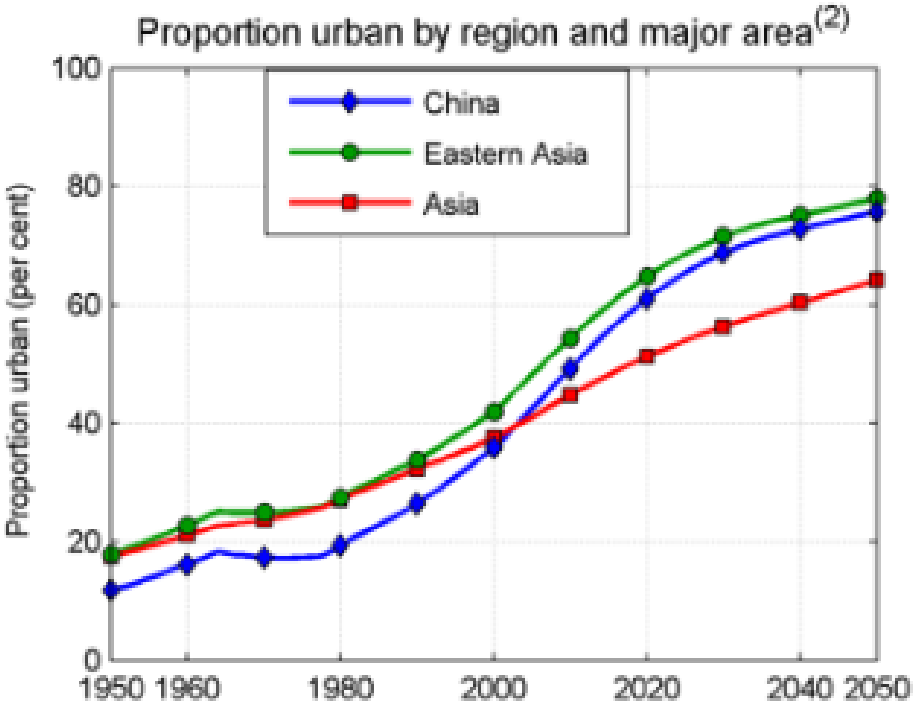
# La Cina davanti alle questioni ambientali (II parte)

Valentina Anzoise a.a. 2020/21

© Valentina Anzoise

Il “**Piano nazionale per l’urbanizzazione di nuovo tipo (2014-2020)”** (*Guojia xinxing chengshihua guihua* 国家新型城市化规划), primo documento di macro-pianificazione cinese dedicato interamente allo sviluppo urbano dichiara obiettivi ambiziosi per il 2020: raggiungere il 60% della popolazione che vive nelle città per avviare e *sostenere un nuovo ciclo di crescita economica ed espandere i consumi interni a un "ritmo sostenibile*".

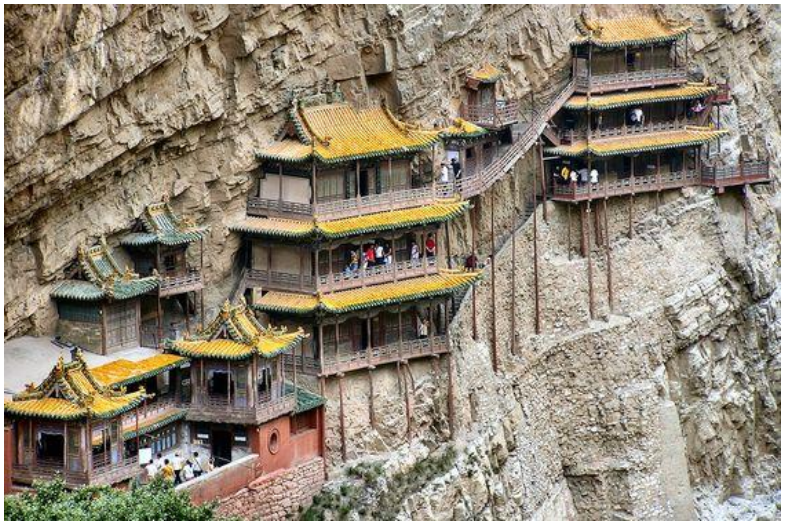


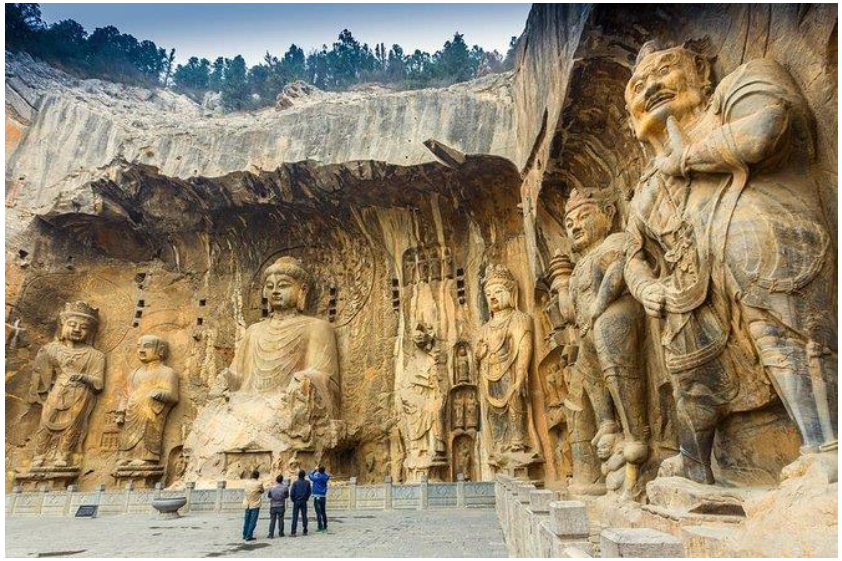



# *Paesaggi urbani*
# tra distruzione e ricostruzione

Lo sviluppo urbano cinese esprime dinamiche opposte e spesso contrastanti: da un lato abbiamo interi villaggi (un tempo rurali e oggi inglobati dalla città) che vengono rasi al suolo come effetto della rapida urbanizzazione e della pressione immobiliare: è il caso dei cosiddetti **«villaggi urbani»** (in cinese : *chengzhongcun* 城中村), letteralmente «villaggio in mezzo alla città», che hanno mantenuto solo il suolo residenziale dei villaggi (e convertito quello agricolo) e fornito alloggi a basso costo alle masse di migranti che si sono riversati nelle città cinesi dalle campagne.

Dall'altro, abbiamo città, come **Datong** – di origini antichissime (200 a.C.) e dove la dinastia Wei visse il suo periodo di maggiore rigoglio culturale, realizzando anche le famose grotte di Yungang, dedicate al culto buddhista (patrimonio Patrimonio UNESCO dal 2001) e il tempio sospeso di Hengshan – interessate da processi di recupero del patrimonio culturale. A Datong, l'ex sindaco, **Geng Yanbo** ha avviato un progetto colossale di **ricostruzione delle mura difensive** della dinastia Ming per trasformare la città – fino a pochi anni fa nota per essere una delle città più inquinate della Cina in quanto una delle principali produttrici di carbone - in un luogo a forte vocazione turistica.





**The Chinese Mayor** (trailer)
https://www.youtube.com/watch?v=UQZSvMqQKJI

Inoltre,

per contrastare l'immagine di degrado ambientale, il governo centrale ha da tempo iniziato una **politica preferenziale per l'introduzione di tecnologie pulite** e per la **realizzazione di progetti eco-compatibili**: la maggior parte dei progetti in questo settore godono di finanziamenti e agevolazioni da parte dello Stato e vedono spesso come partner i governi locali.

Inoltre, **l'80% degli investimenti nel settore della protezione ambientale proviene dall'estero** (oltre ad essere anche il maggior collettore di aiuti per la protezione ambientale da parte della Banca Mondiale, dal Global Environment Facility, Asian Development Bank e United Nations Development Programme). Infine, la Cina è stata il primo paese a pubblicare una versione nazionale dell'Agenda 21.

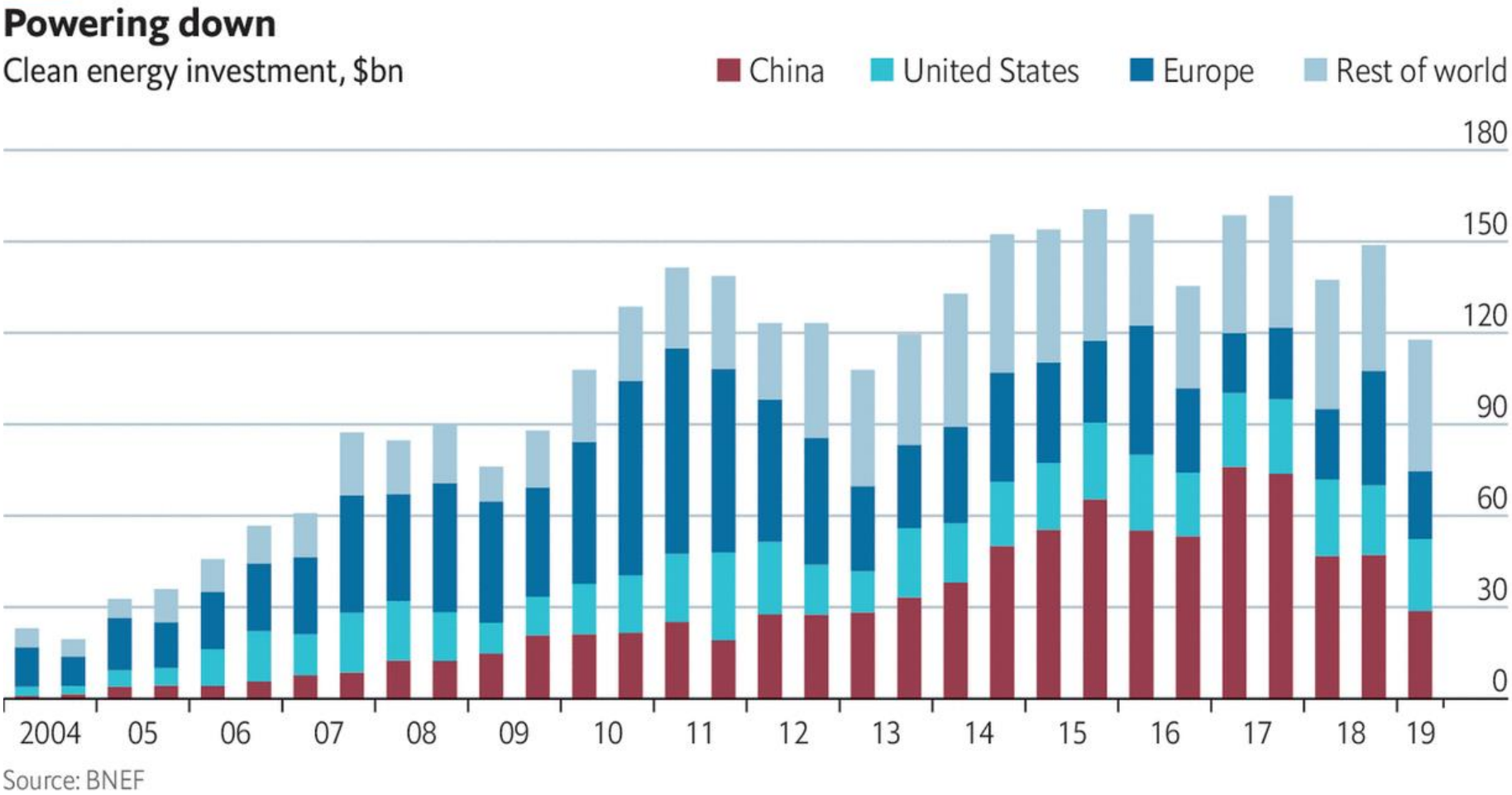
# Le nuove frontiere energetiche della Cina

La Cina ha installato nel 2017 impianti di **energia eolica** che producono quasi tre volte più energia – 23,3 gigawatt – rispetto a quella prodotta dagli Stati Uniti, portando la propria capacità totale di produzione di energia tramite l'**eolico** a circa **un terzo del totale mondiale**.

→ Un altro fattore da non sottovalutare è **la conformazione geografica e fisica della Cina, che la rendono un ottimo paese per la produzione di energia eolica**. Sia sulla terraferma che lungo le sue coste infatti vi è una notevole quantità di vento che garantisce un'eccellente efficienza delle turbine eoliche. Si stima che le risorse potenziali del Paese siano circa 2.380 GW!

La capacità di produzione di **energia fotovoltaica** del paese è più che raddoppiata nel 2017 trasformando la Cina nel <u>più grande produttore al mondo di energia solare potenziale</u>.

# Investimenti nelle energie rinnovabili




https://www.economist.com/graphic-detail/2019/09/05/the-world-is-investing-less-in-clean-energy

# Verso le energie rinnovabili, perché?

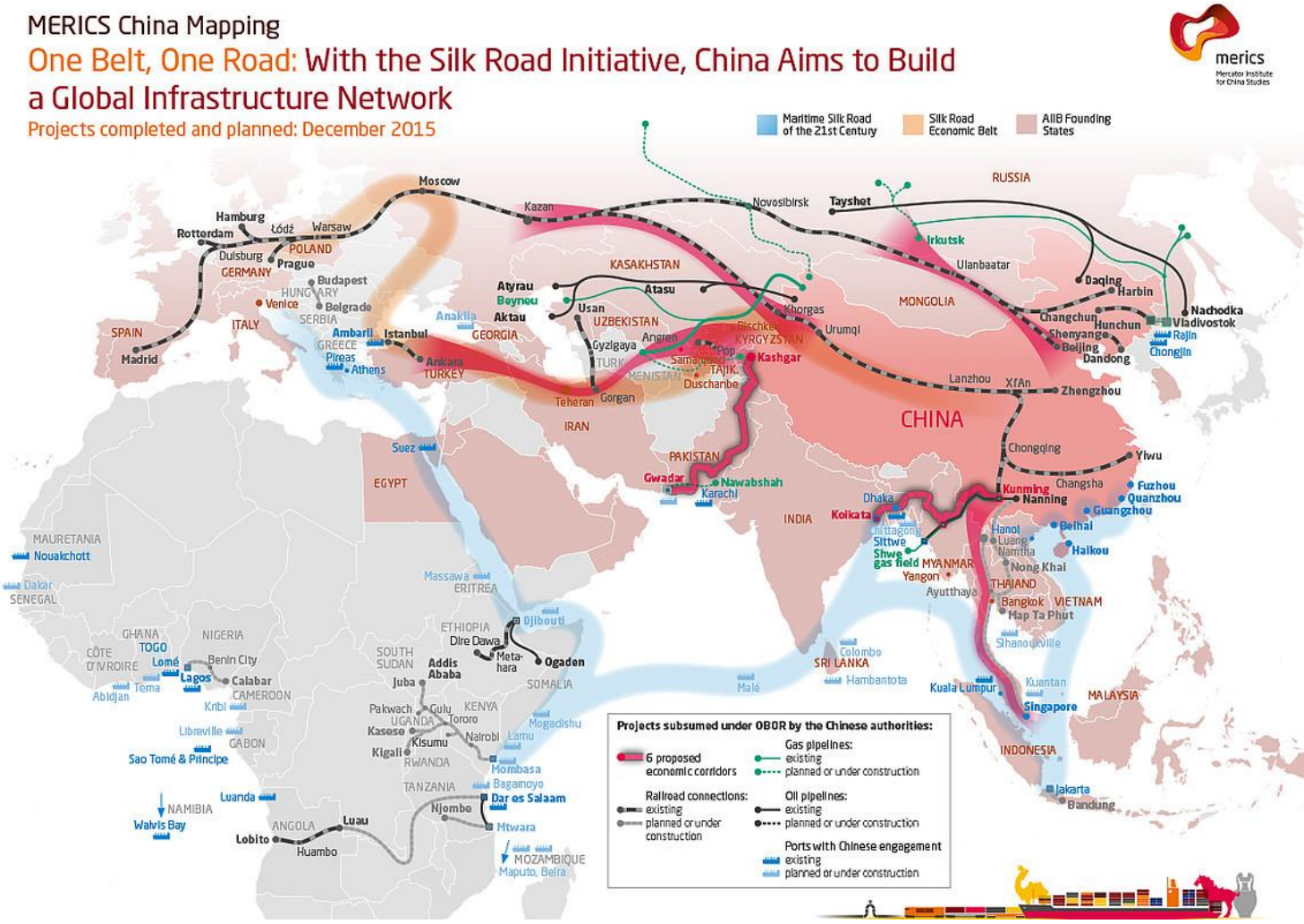
Le motivazioni che hanno portato la Cina ad intraprendere un percorso verso le energie rinnovabili come quella eolica sono molteplici.

In primo luogo, si sta assistendo, negli ultimi anni, ad un **aumento della classe media che sta alimentando un maggiore consumo energetico**.

Nel 2010 la Cina ha scalzato gli Stati Uniti, diventando il **maggior consumatore di energia al mondo**, per questo motivo si è dovuto far fronte a questa crescente richiesta interna, producendo maggiori quantità di energie in modo da **ridurre la dipendenza dalle importazioni da altri Stati**.

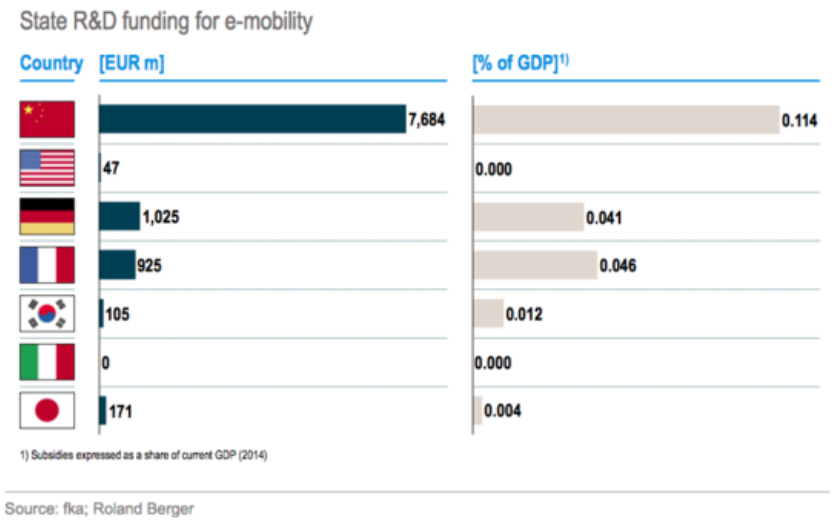
Nel **2017 quasi l'80% dell'energia cinese derivava da fonti fossili**, in particolar modo dal carbone e dal petrolio greggio. Questo fattore ha contribuito alla produzione di ingenti quantità di inquinamento atmosferico; sette delle dieci città più inquinate del mondo si trovano infatti in Cina.

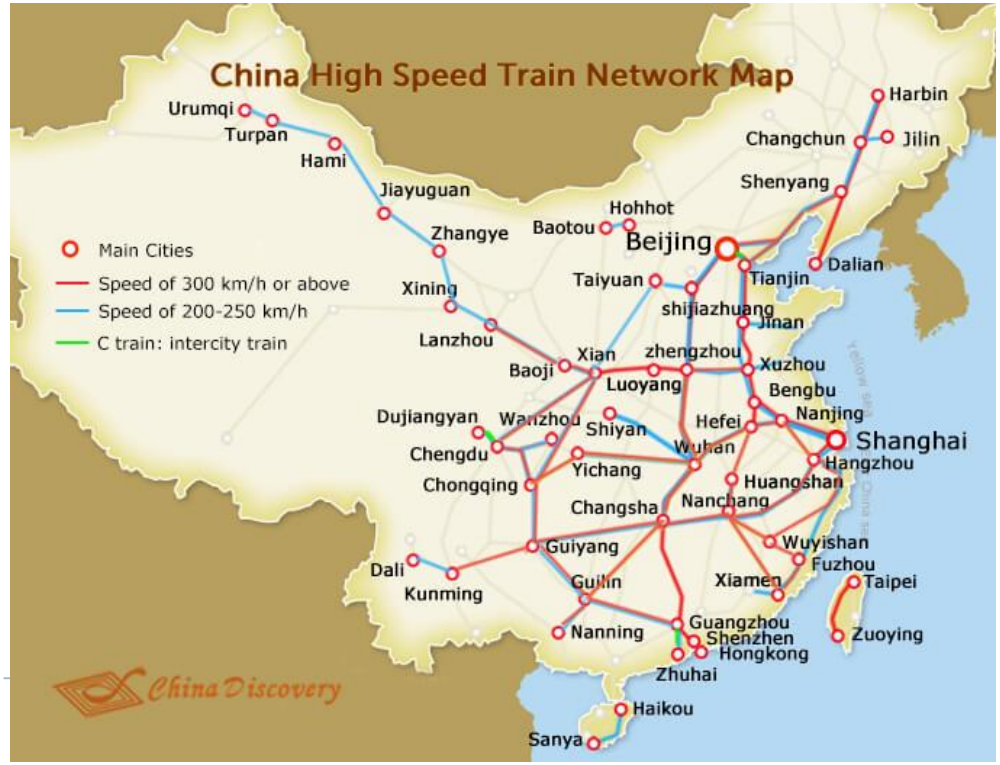
Altro fattore che ha spinto il governo cinese ad intraprendere questa scelta produttiva rientra all'interno dei nuovi accordi commerciali della **Via della Seta** (One Road One Belt). **Diventando leader nel settore delle energie, la Cina favorirebbe anche l'esportazione di soluzione e tecnologie**, prodotte e sviluppate in patria, legate a questo settore.



# Mobilità sostenibile

Nel giro degli ultimi 10-20 anni, **il paese più popoloso del mondo** è diventato il principale mercato per le autovetture e per le vendite online, il maggiore esportatore e la maggiore fonte di emissioni di carbonio ma è anche…..

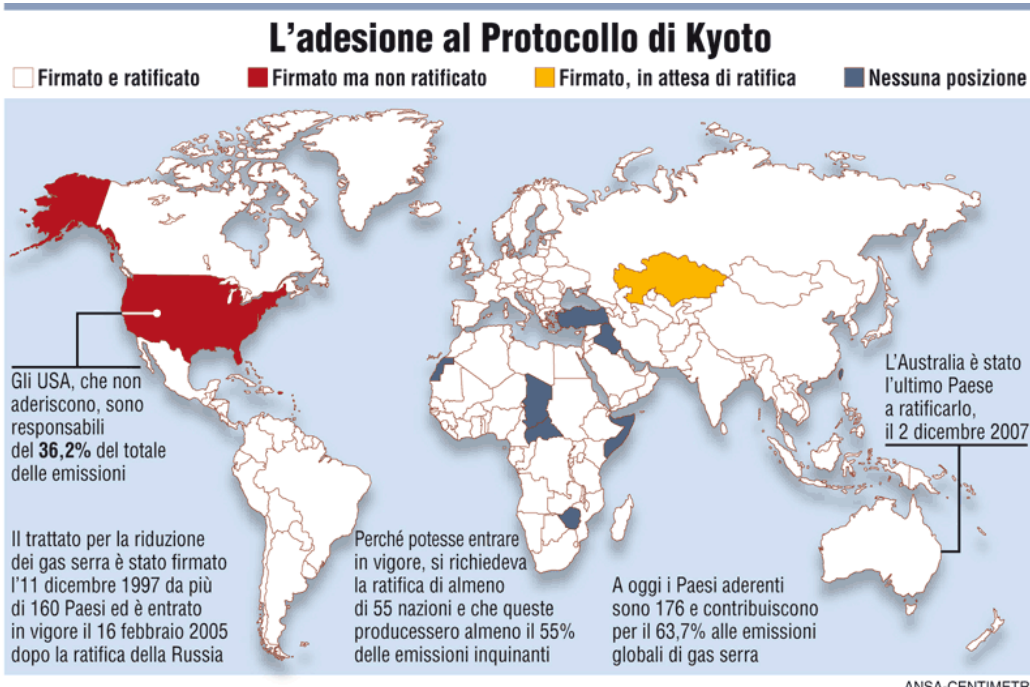




# Gli accordi internazionali

La Cina ha **sottoscritto tutti i maggiori accordi internazionali** (es. Protocollo di Kyoto) sull'ambiente ed è molto attiva nell'introduzione di politiche per la salvaguardia ambientale.

Inoltre, i leader cinesi hanno fatto molti passi avanti per ribaltare la visione, diffusa all'epoca di Mao, che la questione ambientale fosse "un problema delle nazioni ricche" (che ha avuto come conseguenza lo sviluppo forzato e massiccio di un'industria pesante con forti ripercussioni sull'ambiente naturale).



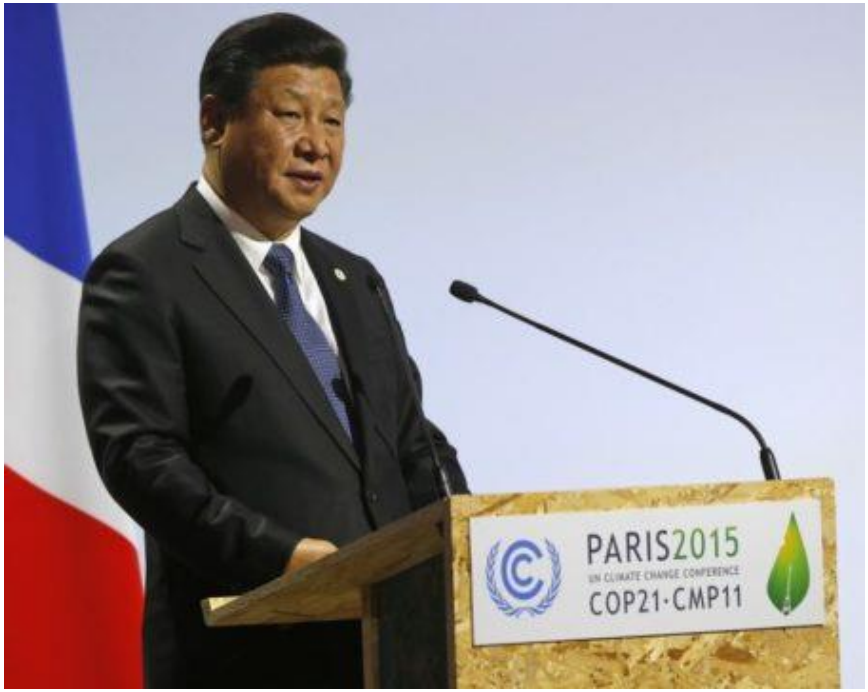
# La crescita del peso delle politiche ambientali

L'importanza di questi temi nell'agenda politica cinese è riscontrabile anche dal susseguirsi dei **Piani Quinquennali**.

Nel **Decimo Piano** (2001-2005), successivo alle drammatiche inondazioni del 1998, sono stati previsti per la prima volta degli investimenti e delle disposizioni volte a ridurre l'inquinamento delle acque e a favorire la riforestazione.

Negli anni successivi, le tematiche legate alla protezione ambientale hanno acquisito sempre più spazio, e nel **Tredicesimo Piano** Quinquennale (2016-2020) oltre a dare ampio spazio all'**innovazione tecnologica energetica**, **la Cina si è fissata l'obiettivo** di aumentare ulteriormente la produzione di energie green entro il 2020 e di **produrre il 50% della sua energia da fonti rinnovabili** entro il 2030, limitando il consumo delle fonti fossili e una **riduzione del 15% del consumo di energia per unità di PIL**, un miglioramento del 23% in efficienza idrica, un nuovo **limite** di 5 miliardi di tonnellate di carbone equivalente **sul consumo** totale di energia e una riduzione complessiva del 18% di intensità di carbonio.

# Ambientalismo autoritario?




https://www.youtube.com/watch?v=be_lyuPbE-8

La Cina, inoltre, ha mostrato un deciso cambio di passo in occasione della **21° Conferenza quadro sui cambiamenti climatici** (COP 21) che si è tenuta a Parigi nel dicembre 2015.

In quell'occasione Pechino ha preso per la prima volta impegni vincolanti sulla riduzione delle emissioni di gas climalteranti ponendosi così fra i **paesi guida nel contrasto al cambiamento climatico.**

Nel dicembre 2020, la Cina si è impegnata ad intraprendere nuovi passi per **combattere il cambiamento climatico** nel prossimo decennio.

Il **Presidente Xi Jinping** – nel quinto anniversario dell'accordo di Parigi – ha sottolineato gli sforzi che il governo intende fare per ridurre le proprie emissioni in relazione alla crescita economica.

«We aim to peak carbon dioxide emissions before 2030 and achieve carbon neutrality before 2060. Today, I wish to announce some further commitments for 2030: China will lower its carbon dioxide emissions per unit of GDP by over 65 percent from the 2005 level, increase the share of non-fossil fuels in primary energy consumption to around 25 percent, increase the forest stock volume by 6 billion cubic meters from the 2005 level, and bring its total installed capacity of wind and solar power to over 1.2 billion kilowatts».

**Le promesse di Xi Jinping (Dicembre 2020)**

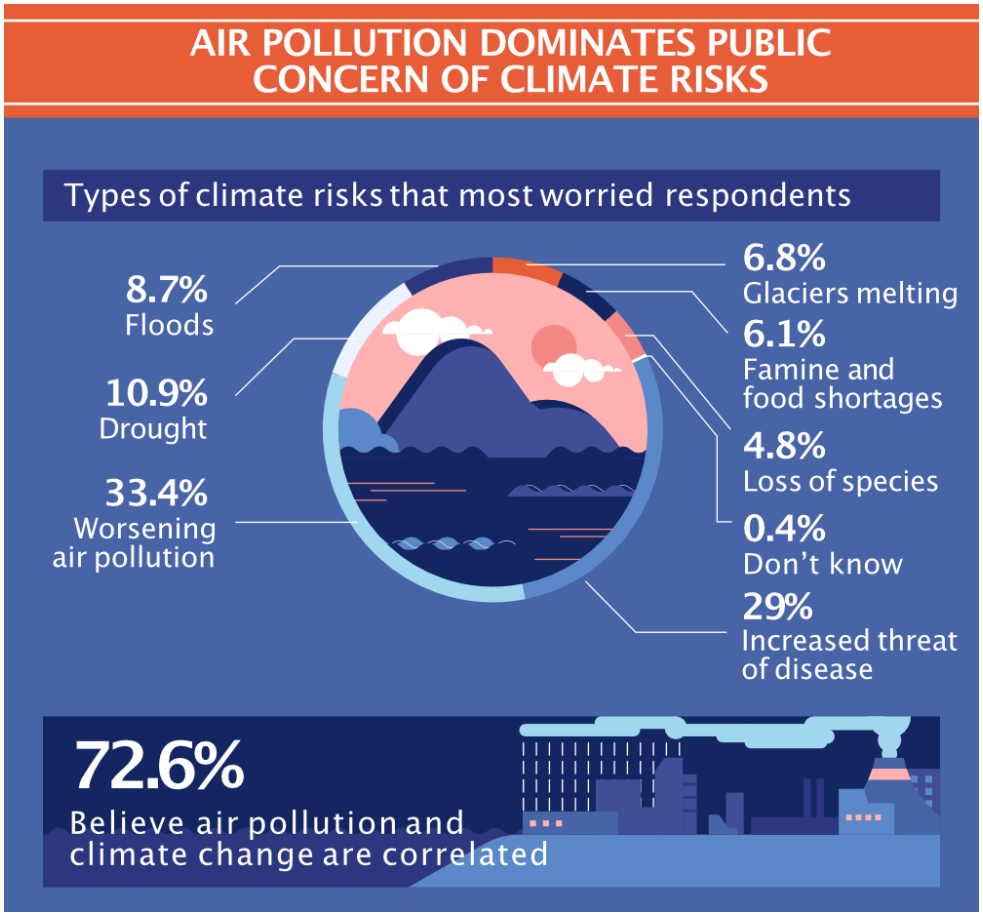
***http://www.xinhuanet.com/english/2020-12/12/c_139584803.htm*** ***(discorso integrale)***

***https://www.nytimes.com/2020/12/12/climate/china-xi-greenhouse-gases.html***

***Accordi di Parigi: le dichiarazioni del Primo Ministro Li Keqiang (Giugno 2017)***

***https://www.cbsnews.com/news/china-li-keqiang-vows-to-stick-to-paris-climate-deal/***

# E l'opinione pubblica?




In Cina le **campagne governative** per promuovere il risparmio energetico e lo sviluppo di uno stile di vita low-carbon sono state ampiamente pubblicizzate dai media, così come è stato esaltato il ruolo svolto dalla Cina nell'approvazione dell'Accordo sul clima di Parigi (2015).

Indagini condotte recentemente, rilevano che alla domanda su chi debba svolgere un ruolo maggiore nell'affrontare il **cambiamento climatico**, la maggioranza degli intervistati abbia indicato il governo. «Su una scala da 1 a 5, il governo ha ricevuto 4,11, seguito da media, gruppi ambientalisti, individui e imprese – spiega *Chinadialogue* – Questa mentalità ha anche assicurato il sostegno pubblico al governo per limitare le emissioni di gas serra (97%) e restare nell'Accordo di Parigi (94%)» (sondaggio iGDP, 2018)

https://chinadialogue.net/en/climate/10831-does-the-chinese-public-care-about-climate-change/

Il **dirigismo di Pechino in chiave ecologica**, secondo diversi esperti, è un modello che preclude la partecipazione popolare lasciando il dibattito nelle mani di una ristretta cerchia di addetti ai lavori ("***ecolélite***" al servizio del partito)

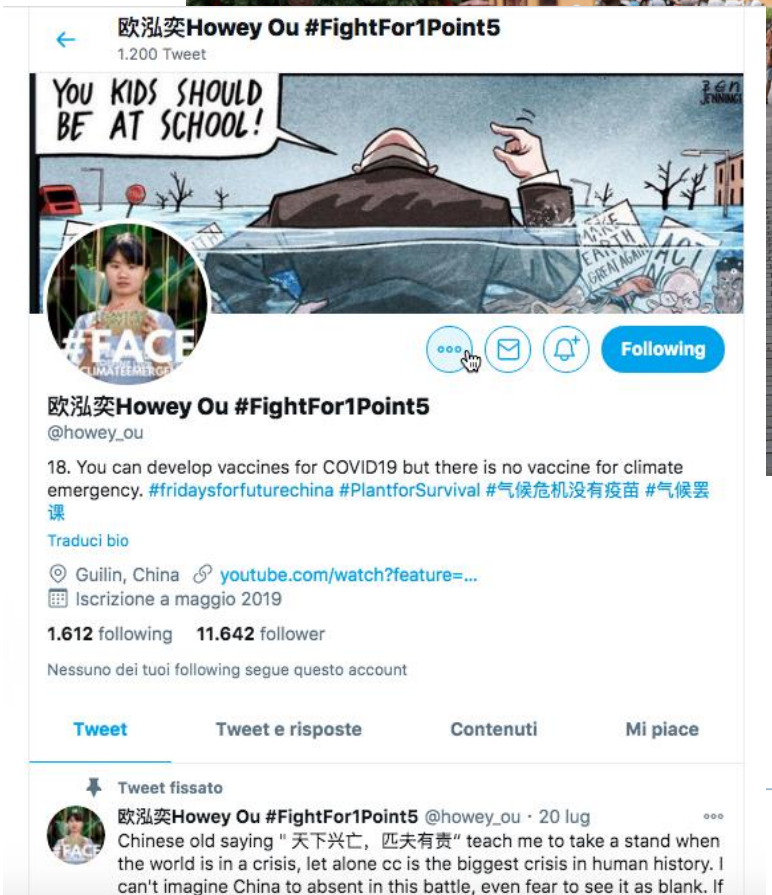
→ la riduzione delle emissioni è il prodotto di politiche statali e innovazione tecnologica, mentre **il ruolo della società consiste essenzialmente nel rispettare le direttive calate dall'alto**.

# Eppure…

Nel 2015 ha avuto un'eco internazionale la vicenda presentata nel documentario "**Under the Dome**», realizzato dalla giornalista cinese Chai Jing e pubblicato su internet, presenta i danni dell'inquinamento atmosferico e ha raggiunto circa **300 milioni di visualizzazioni** in pochi giorni prima di essere censurato.

https://www.youtube.com/watch?v=T6X2uwlQGQM

# E c’è anche…
# Howey Ou, la Greta Thunberg cinese



Howey Ou | China's 17 YEAR OLD Fights For YOUR Future

https://www.youtube.com/watch?v=5jAZpusLq2Y

How China's first climate striker wants to help save the world

https://www.youtube.com/watch?v=NpSkX4DUtD0

# La nuova legge per la protezione ambientale

Entrata in vigore il 1° gennaio 2015, **inasprisce le pene** per i trasgressori e aumenta le responsabilità dei funzionari pubblici.

Questo aspetto è particolarmente rilevante nei **rapporti fra centro e periferia**. Infatti, se adottare politiche ambientali ha un costo - ad esempio in termini di chiusura di impianti inquinanti o di riduzione del suolo edificabile - negli anni si sono verificati contrasti fra le politiche nazionali che perseguivano una crescita nel segno della maggiore qualità e gli interessi locali interessati alla salvaguardia dei posti di lavoro o alla remunerazione derivante dalla vendita dei terreni.

Questo **contrasto fra interessi centrali e locali** è al centro di tutto il **processo di riforma economica** avanzato da Xi Jinping ed è comune anche alla riforma delle imprese di stato improduttive.

# In conclusione, la **pressione dell'opinione pubblica** per una maggiore attenzione all'ambiente…

… anche se fortemente controllata in Cina, può essere un valido alleato del Presidente cinese nel perseguire un'**agenda verde**.

Il successo della azione politica di Xi Jinping verrà giudicato anche dalla capacità di **affrontare emergenze nazionali** come quella dell'inquinamento atmosferico, ed è quindi possibile che si instauri un meccanismo virtuoso, a livello provinciale, che mette in competizione fra loro gli enti locali (ma anche le aziende straniere!) nel fornire soluzioni "verdi".

Oggi, la nuova sfida è, evidentemente, come la Cina perseguirà i suoi obiettivi di sviluppo (a partire dal prossimo piano quinquennale 2021-2025) alla luce della crisi mondiale posta dalla **pandemia covid-19.**